

Un gruppo di studiosi ha setacciato la Toscana scoprendo alberi dalla circonferenza fino a 8-9 metri

# Castagni monumentali

## Quei patriarchi dei monti conoscerli per salvarli

MARA AMOREVOLI

**T**ronchi che sembrano rocce, relitti giganteschi di epoca preistorica. Castagni monumentali con circonferenze fino a 10 metri, patriarchi verdi con 4-6 secoli di storia sulle fronde ancora verdi: fotografati, censiti e misurati. Resistono nei nostri boschi come reperti archeologici di antiche fabbriche dismesse. Perché fino ad un tempo non troppo lontano il castagno era l'"albero del pane" ed i suoi frutti erano la base del cibo della gente di montagna. Si sfruttava il legname per farne pali per le vigne, per la legna da ardere e le castagne sono state cibo prelibato fin dall'epoca romana.

I castagneti sono un patrimonio straordinario che nella nostra regione copre 70-75 mila ettari di territorio — dalla Lunigina, alla Garfagnana, al Monte Amiata, passando dall'Appennino pistoiese dal Mugello, dal Casentino — di cui oggi solo 20 mila ettari sono ancora in produzione. Il resto è in abbandono, e questi beni così longevi rischiano di abbattersi al suolo come vecchie torri, di scomparire sostituiti da piante inselvatichite, da rovi e cespugli che segnano l'avanzare del bosco. Eppure sono memoria, identità del nostro paesaggio, storia sociale ed economica delle nostre montagne. E c'è chi vuole curarli e proteggerli come accade per le opere d'arte.

Una équipe di laureati in Agraria, specializzandi in gestione dei sistemi forestali, dal 2005 partecipa al "Progetto per la stesura del catalogo nazionale dei paesaggi rurali e forestali di interesse storico" coordinato dal docente Mauro Agnoletti e finanziato dal ministero delle politiche agricole, che ha come scopo il censimento toscano dei più antichi castagni. Federico Di Cara e Simona Giorgini sono due dei giovani "cacciatori di gigan-

### Plurisecolari



IN LUCCHESA

La massima concentrazione di castagni giganteschi è stata trovata a Bagni di Lucca



IN APPENNINO

Le piante in condizioni peggiori sono sulla montagna pistoiese e fiorentina

ti" che in questi mesi hanno percorso in lungo e largo le nostre montagne. «Il progetto è partito da una tesi e dall'idea che si trattasse di un patrimonio ristretto ormai a pochi esemplari. Invece ci siamo ritrovati davanti ad una presenza estesissima a livello regionale» raccontano i due giovani. Una delle aree più popolate di castagni vetusti come cattedrali è risultata la media Val di Serchio, nel Comune di Bagni di

Lucca: «Lì abbiamo trovato esemplari con la circonferenza di 8-9 metri, e la cosa incredibile è che ne abbiamo contati quasi 82 solo in un'area di 2 ettari».

«Su e giù per le montagne a volte abbiamo camminato anche per 9 ore al giorno, sempre ben attrezzati, muniti di mappe e Gps, o del "valletto dendrometrico", un misuratore capace di rilevare le misure degli alberi» spiega Di Caro. Abbiamo passa-

to in rassegna i castagneti di Sambuca pistoiese, le aree di Moscheta e Scarperia nel Mugello, fino a San Godenzo. In tutto abbiamo contato 230 castagni giganteschi. Ma è nel Mugello e sull'Appennino pistoiese che abbiamo rilevato le piante più malridotte, esemplari in stato di salute critica, bisognosi di sfoltimenti e tagli, «pena la sopravvivenza di questi antichi testimoni con 5 secoli di storia eppure an-



**Fin dall'antichità hanno nutrito la gente delle zone più povere. Oggi occupano 70-75 mila ettari troppo spesso abbandonati e a rischio malattie, soprattutto in Mugello e Pistoiese**

cora verdi, — osservano Di Caro e Giorgini — Mentre stanno meglio nel territorio di Bagni di Lucca e Monte Amiata, dove ancora la coltivazione è attiva». E durante le loro cacce, non sono mancate le sorprese per i ragazzi: nei tronchi cavi e scavati hanno trovato spesso ospiti inattesi come barbagianni, allocchi e gufi che vi avevano fatto il loro nido.

Che fine faranno i castagni secolari? «Se non saranno curati finiranno riassorbiti da boschi inselvatichiti e così resteremo senza traccia di antiche colture secolari, frutto dell'opera dell'uomo» spiega il docente di Storia ambientale e forestale Mauro Agnoletti. Il progetto prevede tuttavia una fase di approfondimento e prossimamente tutti i dati saranno passati alla Regione Toscana, sperando di dar vita ad un piano di valorizzazione culturale di questi beni ambientali, mute testimonianze della nostra storia.

**Caso Bagni di Lucca: Castagni secolari. Il decreto**

«LA vicenda si chiuderà detto ieri a Montecatini (Treviso) delle politiche forestali Luca Zaia a che ci sarà un ufficiale a Montecatini. Il progetto prevede una fase di approfondimento e prossimamente tutti i dati saranno passati alla Regione Toscana, sperando di dar vita ad un piano di valorizzazione culturale di questi beni ambientali, mute testimonianze della nostra storia».